
Lettere al Corriere

Eutanasia e rifiuto dell'accanimento

Nancy Cruzan

A noi preme chiarire che nel caso di Nancy Cruzan non si tratta di eutanasia ma di rifiuto dell'accanimento terapeutico, o meglio di rifiuto a sottostare alle aggressive pratiche che tengono in vita contro natura. L'imperativo tecnologico combatte la sua guerra contro la natura, e questo scontro si consuma sul corpo di qualcuno, del quale si dimentica che è persona, ha personalità e ha famiglia. I genitori di Nancy Cruzan hanno ricordato al tribunale del Missouri il loro diritto di difendere la volontà della loro figlia confortati dalla decisione della Corte Suprema degli Stati Uniti che ha ribadito alcuni fondamentali principi. Ben altra cosa è l'eutanasia, che richiede la somministrazione di farmaci letali per produrre la morte. Chi confonde questa con quella fa un gioco perverso di assimilazione di due concetti opposti. Infatti, chi è

per la vita e la morte secondo natura, quasi mai è a favore dell'eutanasia. Pertanto chi teme il diritto del malato di esercitare la sua facoltà di accettare o rifiutare terapie di qualsiasi sorta, e nega questo diritto per far barriera contro l'eutanasia, produce, a nostro avviso, un effetto contrario; perché nella assimilazione distorta delle due cose, piuttosto che rinunciare a questo indiscutibile diritto, molti potrebbero essere indotti a tollerare l'eutanasia.

Nerina Negrello
(Lega contro la predazione di organi)